

Amministrati da
CIRCOLO STUDENTESCO CINEMATOGRAFICO

La quota annua è di L. 500 e da diritto ad assistere a
16 PROIEZIONI CINEMATOGRAFICHE in malinée al
CINEMA CAPRANICHETTA

Le iscrizioni si accettano presso la sede del circolo, in via dei
Capuccini 19, int. 4 (Via Veneto), o presso gli appositi incaricati.
L'inaugurazione avverrà **DOMENICA 22 DICEMBRE P. V. ALLE**
ORE 10 AL CAPRANICHETTA CON IL FILM:
"UN GIORNO NELLA VITA"

Presenterà il regista Bladetti

STUDENTI!

perchè questa iniziativa possa continuare

LEGGETE E DIFFONDETE

L' "AUGUSTUS"

è il Notizia giornale

AUGUSTUS

ORGANO DEGLI STUDENTI DEL LICEO AUGUSTO

LA SCUOLA NELLA COSTITUZIONE

Dieci anni or sono entrava in vigore la nuova Costituzione Italiana, contenente norme miranti a mutare l'ordinamento politico, economico e sociale del Paese e a soddisfare l'ansia di rinnovamento della società italiana.

La Costituzione fonda il nuovo Stato sulla libertà, sul riconoscimento della sovranità popolare, sul lavoro, sui diritti dell'uomo, sull'eguaglianza dei cittadini e sul rispetto della famiglia, regola i rapporti fra i cittadini e dà allo Stato un ordinamento democratico, conforme a tali principi.

Essa abbraccia tutta la vita della società italiana e quindi anche la scuola, che nella società ha l'importantissimo compito della formazione culturale e mentale delle nuove generazioni e a cui perciò debbono essere rivolte particolari cure da parte dello Stato.

Secondo la Costituzione la scuola è ispirata al principio della libertà della cultura, per cui non solo deve

applicarsi anche nella scuola la libertà di pensiero prevista dall'articolo 21, ma è sancita anche la libertà d'insegnamento (art. 33). Infatti, nonostante che lo Stato detti le norme generali sull'istruzione ed abbia il dovere di istituire scuole statali per tutti gli ordini e gradi, l'insegnamento non rappresenta oggetto di monopolio, bensì anche « enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione ».

Naturalmente per le scuole private che richiedono la parità sono previste opportune garanzie, quali un eguale trattamento scolastico e l'esamazione di Stato.

La libertà della scuola non avrebbe senso, se, come accadeva cinquant'anni fa, fosse una libertà di pochi e quindi un'oppressione per gli altri. La Costituzione si preoccupa perciò che la scuola sia realmente aperta a tutti tanto che all'art. 34 fra l'altro enuncia: « I capaci e i meritevoli,

AUGUSTUS

Numero unico

Febbr. 20 - 1 - 1958

Una copia L. 40

Direttore: NICOLA BRUNI

Redazione e Redazione V. Tuscolana, 208 - Roma
Redattori: E. BIANCHI, A. DIONESALVI,
T. GRASSO, E. LIONETTI S. MACCARONE,
S. MATTETTI, B. MINGUZZI, M. MONTE, R. PIN-
ZELLO, V. ROSSI, L. SIMONCELLI, G. VERNA.

Sommario

La scuola nella costituzione pag.	1
Il Carnevale	3
L'ora di Educazione fisica	4
La nuova vita di Dante	5
Sul fronte dei Teddy Boys	6-7
Tra un'ora e l'altra	8-9
Questo è il Jazz	10-11
Il più occidentale dei poeti Orientali	12-13
Albergo Moravia e la Disubbidienza	14-15

Clicchez gentilmente forniti da "IL PINCIO"

TIPOGRAFIA FERRETTI - ROMA

anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che debbono essere attribuite per concorso ».

Infine la Costituzione stabilisce che l'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. Ciò si integra con quanto è detto precedentemente all'art. 3 (IV comma), e cioè: « E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese ». Infatti il possesso di un certo grado di cultura generale, oltre ad un'auto-sufficienza economica, da parte di tutti i cittadini, è il presupposto basilare di un'effettiva eguaglianza.

Purtroppo lo spirito innovatore della Costituzione è ancora poco penetrato nella coscienza popolare e soprattutto nella massa studentesca. Nelle scuole infatti la Costituzione che dovrebbe essere materia di studio, non solo viene ignorata, ma talvolta si ha persino il timore di parlare, come se essa fosse soltanto patrimonio di una parte politica e non di tutta la nazione. Questo non contribuisce certo alla formazione di una coscienza civica nei giovani, il che dovrebbe essere appunto uno dei più importanti compiti della scuola

Nicola Bruni

Il Carnevale



Noi studenti siamo soliti considerare la vacanza come un'ancora di salvezza: quel giorno o quella settimana, ... che sia, fa... a noi lo stesso effetto che fa un'ora di studio in un deserto. Passata, non vediamo l'ora che arrivi la prossima, e così via.

Finite le vacanze di Natale, ecco profilarsi non proprio una vacanza, ma almeno alcuni giorni che ci offriranno un pretesto per studiare di meno: il Carnevale.

Ho trovato su un libro questa definizione: « periodo festivo, tra il Natale e la Quaresima, caratterizzato da balli, da altri divertimenti pubblici e privati e dall'uso delle maschere e delle mascherate, nonché da ogni genere di scherzi ». Come non attenersi scrupolosamente a queste parole?

Che bello, quando, camminando per le strade, ricivi in pieno viso una manciata di quei deliziosi pezzetti di carta vanoprinti. Non puoi far altro che sorridere a colui che te li ha tirati!

Nel periodo carnevalesco puoi con indifferenza imbarfarti in una dema civettuola al braccio di un bell'ito gallo dagli stivali. In una vespa ballerina che con-versa con capuccetto rosso o in un pithoie indiano che piange a calde lacrime perchè vuole una caramella. All'angolo della via puoi vedere il vestito multicolore di Arlecchino o, poco più lontano, il giubbone color marrone profittato di rosso, i calzoni verdi e la parrucca col codino di Gianduja. Osservandole bene, le maschere ci rivelano un poco il gusto di chi le indossa o, in certi costumi tradizionali, le caratteristiche del folklore delle regioni in cui sono sorte.

Colori, movimento, suoni, scherzi, buon umore, il tutto completato da stalle fi-lanti e coriandoli (questi fo-

mosi pezzettini di carta che ritorni, ancora dopo tre mesi, nella fodera del cappotto o nella tasca del tailleur) sono gli ingredienti principali che caratterizzano il Carnevale.

Dunque, ragazzi, buon divertimento! e, se il prossimo vi darà un brutto voto in latino, non rammentatevi, pensate che « a Carnevale ogni scherzo vale ».

Stefy

L'AUGUSTUS

Invita tutti i colleghi, che sappiano Recitare Cantare o suonare qualunque strumento, a partecipare allo Spettacolo indetto per l'ultimo giorno di Carnevale.

Verrà rappresentata una Commedia di OSCAR WILDE

Negli intervalli saranno presentati numeri d'arte varia
Le adesioni debbono pervenire a: VALERIO ROSSI - III G



L'ORA

DI EDUCAZIONE FISICA

La lezione di ginnastica potrebbe essere per noi certamente più utile e più attraente, se non fosse posta in un'ora pomeridiana del venerdì.

Ogni settimana, infatti, dopo che siamo entrate in palestra, c'è chi si accascia, chi si lamenta, chi non ha voglia di fare niente, senza contare, poi, che con quelle tute scambiamo gli abitanti di una pianca sconosciuta. La tizia grassa ha mal di testa, quella fina ha un principio di appendicite, quella alta ha il brughia del mignolo del piede destro che trema, per una punta d'ernia sputatale dietro il collo.

Si forma così da un lato la sezione dell'ospedale di San Giovanni, mentre la spartita schiera delle superstiti è costretta, dopo essere stata per un quarto d'ora seduta, a correre come un plotone di bersaglieri per alcuni giri della palestra, finché al segnale di riposo, per la forza di gravità, tutte cadono a terra sfinite, abbattute, demoralizzate, una ancora con un fil di voce... per raccomarsi l'ultima di Pierino.

Con uno sforzo eroico, poi, si alzano e si dispongono in formazione liberamente per i vari esercizi, che dovrebbero essere ginnico-respiratori, ma che risultano invece una serie di minime rullanti ora musulmani che pregano rivolti verso la Mecca, ora attori traggici in fase eruttiva, e lo fanno tanto bene da far scoppiare in lacrime persino la professoressa, che, per consolarsi, affibbia sul registro un paio di

Er pronto il cavallo: oh! non il ca-

vallo equino e neanche il cavallo di Troia, ma un affare con quattro zampe, che dicono che sia lo spirito materializzato della mula di Camillo Cavour. Comincia così la cavalcata, con i vari esercizi di salto. C'è chi fa il « trammezzo », chi la « spaccata », chi la « capriola ». Una tizia, l'altra volta, stava facendo tutti e tre gli esercizi insieme (un vero fenomeno!); cominciato con il « trammezzo », stava sfaccando il cavallo, a momenti faceva una capriola e, se non fosse stata tenuta, ne avrebbe fatto un quarto: la rottura della testa.

Viene infine l'arrampicata: le corde, che tristemente pendono dal soffitto, si fanno martorizzare da quelle sfinate che sembrano aver recuperato le loro energie. La « drilla » ne fa la materia, la fusta la fa tutta. La sportellista vuole scendere senza mani. In fantasia senza niente.

Finalmente l'ora è finita. È durata quaranta minuti (solo per le lezioni di educazione fisica succede questo, mai per quelle di italiano o latino). Alcune ragazze diligenti tornano a casa, altre vanno a fare gli « affari » loro.

La palestra attende altra gente destinata alla tortura, poi chiude i battenti.

Le corde faranno compagnia alle spalliere svedesi, le parallele si ricorderanno una favola, il cavallo attorcigliato il suo busto di segatura.

Manuela Cattaneo

LA « Nota » VITA DI DANTE

a cura del biografo FR ANCO CUPO

Dante nacque a Firenze nel 1265 e visse abbastanza per rompere le tasche ai futuri nipoti. Pur vantando simpatici antenati come Belfucione e Belfa, il sommo poeta ebbe piuttosto riacchi e mise in mostra per Firenze e provincia un naso estremamente antestetico, del quale, però, fece larghissimo uso per ficcarlo negli affari altrui. Da madre natura ebbe spiccatissime doti, non solo artistiche, ma anche letterarie, molto per cui fece immaturamente delungare la signorina Beatrice (miss Firenze dell'epoca), che gli aveva tolto il saluto ed ogni... speranza. Molte induzioni si son fatte su questa storia amorosa e, ancora oggi, la critica non riesce a spiegarci come Beatrice, che aveva dei congiunti bifolchi e portuari, abbia osato respingere Dante che apparteneva a nobile schiatta. Tuttavia non bisogna dimenticare, a tal riguardo, che, pur essendo aristocratico, il tale fiorentino era ritenuto molto « volgare », specialmente in versi. Circa il colore politico e della pelle, l'Alighieri, di solito, era Bianco d'inverno e Nero d'estate per la tintarella. Nella vita militare, il poeta si distinse nella battaglia di Campaldino, alla quale partecipò attivamente come giliato da caccia, nel V stormo aereo, alla dipendenza del generale Brunetto Latini, un vero « tesoro » di comandante. Ritornato alla vita civile, Dante si recò subito a far visita in Roma a Bonifazio VIII, al quale non dovette, però, apparire un fervente democristiano. Infatti, non solo il papa si rifiutò di offrirgli il caffè, ma, per fargli dispetto, spedì a Firenze quel Corleone... di Valois il quale immediatamente ripartì con la mota del viceré, inutile dire che Dante in quel momento era bianco anche dalla paura. Così il poeta fu multato e, secondo le buone regole degli italiani, non pagò e preferì l'esilio.

Dall'esilio non tornò mai, non perché non ne avesse intenzione, ma perché si era benissimo che a Firenze sarebbe stato arrestato pubblicamente sul rogo, e fu prima ospite degli Scalligori ai quali fece notare, con viso disappunto, che non avevano ancora l'ascensore (com'è duro calare le scale) e il salir per l'altri scale!) e poi passò dai Malaspina, dove compose la famosa canzone: « Che malaspina si tu, che malaspina! ». Fuori dal campo artistico e politico, si ricorda di Dante il notiziario farmaceutico nella corrispondenza dei pillolati. È magari fosse rimasto farmacista: oggi sarebbe ministro di specifica competenza in materia, con la scoperta, all'analisi clinica, del sale nel pane altrui, preferì cambiare mestiere e si trasferì all'industria, aprendo una fabbrica di laterizi. Non si può dimenticare che ne vennero fuori ottimi prodotti: il Conciato, il De Virgati Florentino, la Monarchia, ed infine il reletterbino mattono della Dienna Commedia. A questo punto urge precisare che Dante scrisse il suo copolatoro non solo per continuare ad affliggere, post mortem, maldena Beatrice, ma soprattutto per rendersi edotto dei luoghi (Inferno, in particolare!) dove più tardi sarebbe stato spedito entusiasmamente dagli studenti di Liceo. Inutile aggiungere le pene del povero Virgilio che dovette sorbirsi, per i tre quarti del viaggio, la compagnia del suo discepolo, il quale non riusciva a capire assolutamente nulla ed aveva sempre dubbi da manifestare, chiariti i quali, ne sapeva meno di prima. Finisse finalmente l'ora in cui il Signore, Bontà Divina, si ricordò che Dante era sufficientemente maturo per essere spedito realmente a miglior vita. Lo fu, quindi, nell'ultimo castello, presso l'amico Guido, e lì il poeta morì con una indigestione da splendore.

SUL FRONTE DEI "TEDDY BOYS"

In questi ultimi tempi sono state importate in Italia dall'America, fra le altre cose, i films gialli sulla « gioventù brutale », il rock'n'roll, i blues-jams, i flippers. Contemporaneamente si è verificata un'eccezionale ondata di banditismo giovanile, che è stata subito divulgata dai rotocalchi, ottenendo l'effetto non voluto di reclamizzarla ed esaltarla: ai giovani delinquenti, spesso assassini, si è dato il nome di « teddy boys ». Di riflesso in Italia sono sorte nelle grandi città numerose associazioni a delinquere composte di adolescenti, che giurano alle gangs di oltre oceano come a un modello da imitare e, possibilmente, da superare.

A Roma, a Milano, a Napoli, per parlare solo delle metropoli, essi hanno diviso le rispettive città in tante zone d'influenza, nelle quali spudoneggiano, senza urtarsi a vicenda, come vuole il « codice della lealtà » banditesci, finché, un giorno o l'altro, dopo averne combinata qualcuna grossa, non cadono nelle mani della polizia.

Noi studenti, anche se diamo scarsa importanza al cattivo operato dei giovani americani, non possiamo purtroppo fingere d'ignorare quel che avviene in casa nostra, tanto più che spesso, ed è questo che più ci tocca, a codeste gangs appartengono studenti. Si dice che la missione della scuola è d'istruire, fornendo contemporaneamente una solida morale: ciò non è esatto, perché la scuola può costruire l'edificio della morale solo nel caso che siano state gettate precedentemente solide basi dai genitori, mentre, se manca questo presupposto, tutti i precetti pedagogico-morali rimangono infruttuosi.

Così non deve stupire se i giovani

delinquenti provengono da tutte le classi sociali, dalle più povere come da quelle benestanti, dalla massa degli operai come da quella degli studenti. E qui bisogna ricordare che i genitori hanno l'obbligo non solo di assicurare il benessere materiale ai propri figli, ma anche quello di seguirli amorevolmente giorno per giorno nella vita, aiutandoli con il loro affetto e la loro comprensione a superare ogni difficoltà che essi possano incontrare.

Infatti spesso basta solo che i genitori trascurino il bambino nel delicato periodo della pubescenza (novedici anni), perché questi comincino a praticare cattive compagnie, a leggere fumetti e libri gialli e ad assistere a spettacoli che possono influire malevolmente in un'età in cui la scuola esercita solo un'influenza secondaria. Ho detto « possono influire », perché quasi influenza avviene solo nel caso che il bambino abbia una fantasia eccessivamente vivace e un'indole facilmente suggestibile.

Così è avvenuto per quegli studenti romani che, solo pochi mesi fa, hanno tentato una rapina nella casa di un compagno di scuola, evidentemente non a scopo di lucro, poiché i denari non mancarono loro, ma solo per evadere dalla monotonia della vita, come essi hanno confessato dopo l'arresto.

Naturalmente una ben triste influenza esercita l'esempio americano su questi giovani, che indossano i blue-jams solo per sentirsi più simili ai yankee, che fumano per darsi importanza, che giocano al flipper perché questa è un'espressione della « vita » che essi vogliono scimmiettare, e che spesso, per le stesse ragioni, usano un frasario riprovevole.

Gli unici ripari a cui è rimasta la società, sia in Italia che in America, sono stati quelli d'istruire e rinchiodare questi giovani delinquenti, ma ciò non è che un palliativo. Infatti, quando codesti giovani usciranno dal carcere, saranno più che mai decisi a continuare sulla strada che si sono scelti, e nel frattempo nuovi adolescenti ingrosseranno le schiere dei « teddy boys ». Non è questo il modo di risolvere un simile problema: le cause della delinquenza, infatti, ricadono al periodo della pubescenza, ed è da lì che bisogna incominciare a curare la piaga.

Mirando a questo scopo si dovrebbero moltiplicare le scuole che insegnano ai genitori la psicologia dell'allevamento dei fanciulli e degli adolescenti, stabilendo questo insegnamento fino ai più giovani, perché proprio loro formeranno i futuri nuclei familiari. Bisognerebbe, poi, sud-

dividere nettamente a seconda dell'età la produzione giornalistico-cinematografica, in modo che i fanciulli non vengano messi, almeno legalmente, nelle condizioni di leggere giornali o di vedere spettacoli dannosi alla loro sensibilità e alla loro formazione spirituale.

Questi sono i primi provvedimenti che s'impegnano allo stato attuale delle cose, se non vogliamo che la situazione provvisoriamente più feroce, che è la portata che ha negli Stati Uniti una portata catastrofica.

Luigi Simonelli



Si avverte che

per il prossimo numero gli articoli
debbono essere consegnati entro
il 15 febbraio in segreteria o presso
i redattori.

Tra un'ora e

l'altra

Supplemento ai neanche 10 minuti quotidiani di ricreazione.

12	REN	CIN	ES	ON	LA	MOL	LE	FRE	NO
E	RIC	PE	SI	L	RA	QU	TI	GO	TE
U	NR	MI	MI	N	TR	VI	DI	RI	SO

Partendo dalla casella con la lettera in grassetto, giungere alla casella col punto (.,.). percorrendo la cifra una sola volta. Si avrà una massima di Patefi.

ptia ip roses quobgan tjom apub pppp mteyim mutisipqccn pun è zzeaisedeae.T

IL FILOSOFO

— Ti manca un bottone alla giacca
— Poco male: sarebbe assai peggio se mi mancasse la giacca *al* un bottone



Per andare a scuola...
...occorrono i mezzi!

LEZIONE DI STORIA

— Lei è stato a lungo malato. Ora cerchi di mettersi alla pari con gli altri suoi compagni. — Da quando è assente?
— Dalla morte di Nerone!

1° CONCORSO

TROVATE UNA BATTUTA

La migliore prescelta sarà premiata con una tessera d'iscrizione al CIRCOLO STUDENTESCO CINEMATOGRAFICO, che dà diritto ad assistere gratuitamente a tutte le domeniche mattina alle proiezioni del Circolo.

Le battute debbono essere consegnate entro il 30 gennaio in busta chiusa in segreteria.

IL COMPITO DI LATINO



Provando l'esatta soluzione, potrete leggere nella colonna centrale un nome a voi molto noto.

ORIZZONTALI:

1. Non sa leggere e scrivere - 8. Amesse di cucina - 10. Firenze - 12. Antiche misure di vino - 13. Clemenza - 14. A scuola non passano mai - 16. Fiebrite una dilla bocca in modo violento - 18. Bove - 20. Bari - 21. Motto scabato - 22. Città italiana - 24. Ur tre in loano - 26. Finne russo - 28. Azienda Comunale Auro - Trasporti - 29. Co-silgar fidendo motore.

VERTICALI:

1. Atrovnetta - 2. Ancoi Pieno - 3. Lucca inglese - 4. Produrre fiori (fr.) - 5. Una virtù - 6. In mezzo al delfino - 7. Torino - 9. Il numero perfetto - 11. Un mandicame dall'Odissea - 13. Il domani di Cicerone - 15. Godfator - 17. Idena - 19. Marca di pneumatici - 22. Dittinutto inglese di partito - 23. Altore - 25. Fovigio Celebtra 27. Simbolo del Raddio.

TONINO GRASSO

LA VOCE DEL GENITORE

— Ti insegno io a "fare sega" a scuola — Oh, papà ho già imparato.

DOMANDE DA MARZIANI

Provate a chiedere: — Come si dice? Oito e nove fanno seltotto o seltototto?
Vi risponderanno: — Si dice dieotta. Invece no: si deve dire... dicassette!



— Scusi se quando sarà inaugurata la nuova scuola accento all'Augusto?



QUESTO È

IL JAZZ



Pochi, ne sono certo, anzi pochissimi sono fra di voi coloro che, pur senza avere una solida cultura in campo jazzistico, hanno su questo genere musicale idee esatte e non sviate da preconcetti, purtroppo molto diffusi, che si sono nella maggioranza dei casi rilevati come le tristi conseguenze di una pressoché totale ignoranza riguardo all'argomento in questione. Né io tenterò di operare il miracolo; mi sarà sufficiente esporvi, quanto più chiaramente e brevemente mi sia possibile, quali siano le caratteristiche del jazz e quali siano state le tappe più significative della sua, a volte caotica, evoluzione.

Da New Orleans verso gli albori del "900", nei locali notturni e per le strade dei quartieri più movimentati della città, ha inizio questa nuova musica; le sue migliori espressioni sono sin d'ora quelle che trovano il loro materiale tematico nei tradizionali canti negri come i « negro-spirituels » le « plantation songs » ed infine i « blues », tutti imprregnati di un pathos triste e possente, nei quali il negro dà libero sfogo alla sua personalità soffocata in ogni altra sua manifestazione dalla discriminazione razziale; pren-

de vita così quella che sarà una delle più originali manifestazioni artistiche della razza negra oltre che uno dei suoi rapporti più universali alla cultura del mondo: un genere musicale nel quale si fondono felicemente la mentalità primitiva, alogica, irrazionale e magica africana e quella della civiltà modernissima, energica e razionale.

In realtà molte sono state le correnti jazzistiche che hanno in questi ultimi decenni elaborato, attendovisi ora più ora meno, quello che è il carattere fondamentale del jazz genuino, dell'« cool jazz »; la notevole parte cioè che nel corso dell'esecuzione è riservata all'improvvisazione solistica e collettiva. modulo questo che, già molto diffuso nella musica polifonica e modificata sino alle soglie del '700, è ora genialmente ripreso da interpreti d'eccezione come le orchestre di colore di Duke Ellington e Louis Armstrong. La sua vita ritmica intensissima, l'uso pressoché continuo del sincopato e le deformazioni timbriche ora stravaganti ora burlesche sono, ed è facile sentirlo, le caratteristiche che improntano di sé stesse ogni esecuzione jazzistica. Da New Orleans ecco il jazz trasferirsi a Chicago, verso il Nord, ove

assistiamo ad una sua vera e propria commercializzazione; è questo lo « straight jazz », esecuzione di ballabili moderni ad opera di grandi orchestre (P. Wilentz, J. Hilton, T. Lewis) che sfruttano dell'« hot jazz » solo alcuni procedimenti esteriori fra i più vistosi portando ad un conseguente annullamento di ogni elemento di improvvisazione e a quella deteriorata manifestazione di costume che è attualmente il « rock and roll » e che è quanto di meno jazzistico sia mai stato concepito.

Dopo la guerra ecco un altro movimento, il « cool jazz »: una corrente questa che per troppo amore di progresso giunse ad una svalutazione, non priva di un certo snobismo, della violenta pulsazione ritmica del jazz della tradizione, creando tonalità morbide, ammorrendo rarefatte, che tolgono all'esecuzione la sua rauca e ruspante vibrazione; si trattò insomma di una fase della sua evoluzione che, se da una parte fece in modo che il jazz fosse guardato con un certo interesse anche da coloro che sino ad allora lo avevano sempre considerato con diffidente scetticismo, dall'altra

portò al convincimento di come il jazz, il vero jazz, non potesse sopravvivere senza quell'altalenante forza ritmica, senza quello « swing », senza quel fuoco che sono pur sempre i suoi presupposti fondamentali.

Siamo in tal modo giunti al jazz attuale, un jazz improntato alla moderazione e caratterizzato da un ritorno, invero necessario, a quelli che sono i moduli-base del linguaggio jazz: un ritorno la cui effettualità è stata resa possibile grazie soprattutto all'attività svolta da alcuni musicisti bianchi residenti a Los Angeles, vedi, ad esempio, Gerry Mulligan, i quali hanno poi portato sulle loro orme jazzisti dell'Est e di New York; ed è così, quindi, che possiamo contare sui vari Shorty Rogers Jimmy Giuffrè, Shelly Manne, Chet Baker e tanti, tanti altri ancora, tutti fermamente intenzionati a salvaguardare, pur nell'attuazione di un logico e necessario processo evolutivo, quelli che restano sempre i principi fondamentali del vero jazz, dell'« hot jazz », swing, melodie cantabili e assoli improvvisati.

Ettore Bianchi

IL PIU' OCCIDENTALE

La traduzione dei testi dell'antico letterature orientali, che, nel secolo scorso, furono sottoposte all'attenzione dei lettori europei, rientrano nell'ambito di quella simpatia che i romantici tributavano all'ingenuità schietta dei primitivi, a quegli autori che esercitavano il fascino dell'esotico.

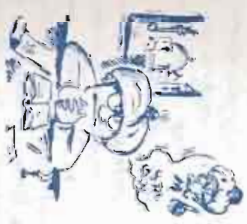
Tra la vasta gamma dei traduttori che divulgarono opere del tutto sconosciute (si pensi, ad esempio, ad Herder, il quale raccolse persino canti dei selvaggi del Madagascar¹), l'inglese Fitzgerald occupa un posto di primo piano per aver fatto conoscere all'Occidente, nel 1859, i «RUBAIYAT» di Omar Khayyám.

Il nome di questo grande persiano, vissuto a cavallo tra l'undicesimo e il dodicesimo secolo dopo Cristo, non era ignoto ai dotti europei: lo si apprezzava come matematico (in Francia era stato tradotto, nel 1851, un suo trattato d'algebra), come medico, come astronomo, soprattutto. Era infatti noto che il saluto Malik Shakh gli aveva affidato l'incarico di riformare il calendario.

Signoriva tuttavia, in Occidente, quello che generalmente viene riconosciuto come il lato più durevole della sua molteplice attività: la produzione poetica.

In Francia si conosceva invece la poesia di Omar Khayyám, ma essa veniva assai

DEI POEMI ORIENTALI



trapanano il cielo nelle notti serene.
Ma è una divinità maktar-gia, o, per lo meno, apparentemente inusitata, che egli

simbolizza nel Vaseo, creatore appunto dei vasi, cioè dell'umanità. Chi è il Vaseio? Chiedono anzitutto i Vasi. Ma il Vaseio non si manifesta loro. E ancora - dicono i Vasi - perché chi ci dà forma della terra, vuole poi ridurre nuovamente in terra. E un Vaseo, mal formato, viene assai altri compagni perfetti, esse in un lavoro che si sgomenta.
Pure Omar Khayyám è poeta orientale, e certo non poteva non essere tale, e guarda alcuni aspetti come per altri potrebbe essere poetica occidentale. Degli orientali egli ha la raffinatezza, la saggezza che nella più turbare. Egli sa colare il profondo dramma che lo sconvolge sotto un velo di spensierata galatezza. Canta spesso monomaniacosi che esse devono sforzarsi nel nulla.
Egli sa espargere di petali di rosa anche i momenti più cupi di scontro che il suo animo sensibilissimo attraversa.

VALERIO NONSI

poco apprezzata, per motivi di diversa indole. Ma è proprio per tali motivi (i quali riuscivano però graditi al Futurismo e alla sensibilità orientale) che la lettura di «RUBAIYAT» esercita sul nostro spirito un fascino ed una commozione straordinari, risultando, in ogni loro parte, fonte di grande interesse. È che, sebbene questa poesia sia fiorita in Oriente, pure risulta più vicina al modo di sentire occidentale. Potrebbe ciò sembrare un paradosso, ma non lo è. Pur volendo tornare poco come della semplicità d'espressione, semplicità «quasi occidentale» (come giustamente osserva il Costantini, tanto più notevole in quanto usata in un periodo della letteratura dominato dalla ampollosità e dalla magniloquenza, è la stessa intima essenza della poesia a discostarsi alquanto dall'etica e dall'estetica persiana.

Al misticismo islamico Omar Khayyám oppone infatti un pessimismo razionalistico, quasi leopardiano. Egli non s'abbandona con cieca fiducia, con mistico slancio, alla fede dei suoi compatrioti. Da scienziato investigatore

quale, egli vuole sapere, penetrare nel modo e nella ragione d'essere di ogni cosa. Non si appaga dalla rivelazione del Profeta: egli stesso vuol capire, per soddisfare l'imperativo categorico che la ragione gli impone. Si avvi-

FRA GLI ALUNNI DELLA CLASSE CHE AVRÀ
ACQUISITATO IL MAGGIOR NUMERO DI COPIE
DELL'ARISTOTELIS VERRÀ SORTEGGIATA UNA
PESSERA GRATUITA DI ISCRIZIONE AL
CIRCOLO STUDENTESCO GINEMATOFILICO.

ALBERTO MORAVIA E LA "DISUBBIDIENZA"



I casi di questa parabola, e si risolve nell'incubo, ove è il subconscio, che riassume e rivive attraverso, che è patetico e non fa paura. Ha provocato in me la stessa reazione dei eroistici personaggi della novella e "The ring" per il di Eugenio Poe. Con quella freddezza "romanzesca", che è basata in veste ufficiale, in cui precipita la fantasia quando non ha il merito dell'ispirazione, che la orientalizzava, la significa, la eleva all'arte. L'ambizione ha la voce di Lancia, è rivissuto nel suo animo, ancora quando esplodono nell'incoscia. C'è pertanto questo concreto e motoriale richiamo dei molteplici motivi ad un unico seme, che è poi, il definitivo, la sigla stessa del romanzo.

Bruno Landi

più in furiosi slanci distruttivi, ma si abbandonava come una corda lenta che non voglia mai più tendersi ».

Per questo motivo sono condotto a considerare il personaggio del protagonista come null'altro che una necessaria situazione temporale e spaziale del sentimento, di cui è funzione: null'altro dunque che una forma psicologica. Quasi che, dunque, Alberto

Moravia abbia voluto trattare il tema de "La disubbidienza" riguardo ad ogni aspetto, anche il più latebrico, riguardo ad ogni momento, l'essenziale come il periferico, e lo abbia vestito dei panni di Luca. Il periodo incombente ad una soluzione letteraria di questo ordine è quello di una possibile insufficiente obiettivazione, di un distacco non nitidamente scandito del personaggio: mancherebbe corpo e rilievo. Il romanzo è privo, quasi del tutto, del dialogo, che è la voce del personaggio e lo vivifica e lo plasticizza nell'azione. È sorgato dalla notazione psicologica, che è intuitiva incidente e più segnatamente partecipativa dell'autore. Ne "La disubbidienza", il colloquio, egualmente con gli uomini che con le cose, è intimizzante, gelato addirittura nei recessi dell'animo di Luca.

Ho accennato significativamente uomini e cose: hanno il medesimo valore. Prima della malattia esaspera-

Con « La disubbidienza » mi sono imbatuito in un'altra felice prova di Alberto Moravia, ove egli affronta e fruga le pieghe dell'animo adolescente e svolge i sentimenti dal sviluppo che li rende impalpabili e visibili alla coscienza, che li avverte nell'esplorazione interiore, li senta gravi di importanza, ma non li stimolizza e non li applica alle cause.

Con questa polivalente analisi psicologica, che ha il sapore evocativo di una esperienza intimamente vissuta e il merito di un'incalzante accuratezza di osservazione, lo scrittore avalla alla sua opera il valore funzionale di un distaccamento psicologico che consegue ad una conoscenza umana assolutamente fuori del comune. E questa è la ragione basilare che mi ha sollecitato a considerazioni che mi paiono coerenti ai fini e alle direttive che questo foglio si propone.

Luca è l'adolescente protagonista di questo romanzo: la difficile inserirsi nella vita e le cose paiono restie ad uniformarsi ai suoi desideri: « egli sentiva che il mondo gli era ostile, e che egli era ostile al mondo », lo squilibrio è congeniale all'età, acerbata nel fisico, immatura nello spirito, ma nel caso di Luca è accentuata da una lieve e morbosa sensibilità e trova la sua premessa accidentale nel fisico protratto

ABBONATEVI!

all' AUGUSTUS !!

LA TESSERA DI SOCIO SOSTENITORE

Costa Lire 150

E DÀ DIRITTO A RICEVERE OGNI MESE

IL GIORNALE IN ABBONAMENTO

Fra i Soci sostenitori saranno sorteggiati alcuni biglietti omaggio per assistere allo spettacolo di chiusura del Carnevale

LA REDAZIONE

DELL'**Augustus**

ha organizzato per Domene-
ca 26 Gennaio una gita scii-
stica al TERMINILLO

LA QUOTA DI ADESIONE E' DI L. 900

Tutti coloro che intendessero parteciparvi
possono rivolgersi agli incaricati Bianchi e Lio-
nelli (III G) entro il 24 p. v.

AUGUSTUS

ORGANO DEGLI STUDENTI DEL LICEO AUGUSTUS

ANNO IV

NUMERO SPECIALE

FEBBRAIO MARZO 1958

Nell'intono:

LETTERA APERTA AI LETTORI

INCHIESTA SULLA NUOVA
RIFORMA DELLA SCUOLA

IL TORNEO "AUGUSTUS" 1955
DI BASKET



Una scena della commedia "L'IMPORTANZA DI ESSERE ONESTO" di Oscar Wilde, rappresentata dagli studenti dell'Augustus su iniziativa del nostro giornale.

